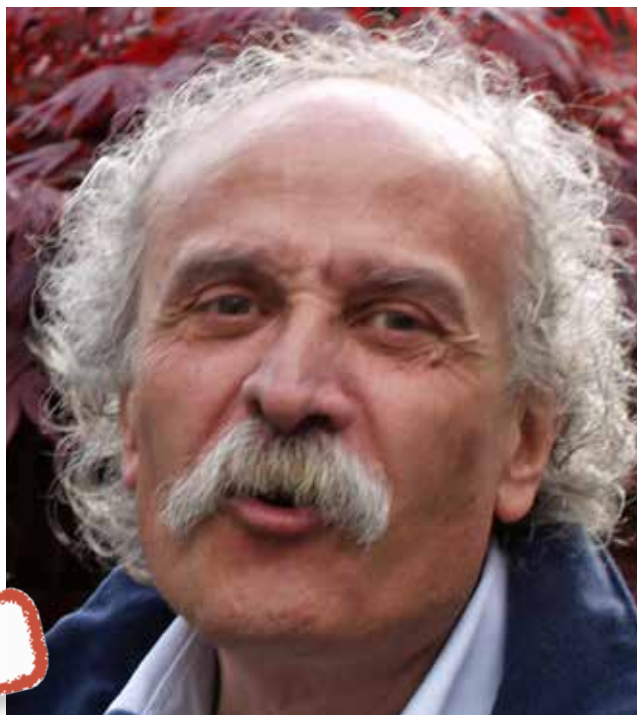


Votazione cantonale

Iniziativa antiburqa:

Il 22 settembre, le cittadine e i cittadini ticinesi alle urne per votare sull'iniziativa popolare detta «antiburqa» e sul controprogetto del Gran Consiglio. Ecco gli argomenti pro e contro.



Sì

Giorgio Ghiringhelli, promotore dell'iniziativa popolare

Domanda 1

Perché un'iniziativa popolare per vietare i burqa se in Ticino, nelle vie e nei luoghi pubblici, non c'è nessuna donna musulmana che indossa il velo integrale?

Domanda 2

Il testo dell'iniziativa si è ispirato alla legge francese antiburqa del 2010. È giusto che uno Stato/Cantone democratico e laico vieti un simbolo di appartenenza religiosa e/o culturale negli spazi pubblici?

Risposta 1

L'iniziativa non chiede espressamente di vietare il burqa, ma, più genericamente, di vietare la dissimulazione del proprio viso «nelle vie pubbliche e nei luoghi aperti al pubblico o destinati ad offrire un servizio pubblico». Ciò, per motivi di sicurezza, vale dunque per qualsiasi forma di «mascheramento» atto a impedire l'identificazione di una persona tramite ad esempio la videosorveglianza (si pensi ai manifestanti con il passamontagna). Per quanto riguarda il burqa, il divieto ha uno scopo preventivo e dissuasivo, per evitare cioè di dover intervenire quando i buoi saranno ormai usciti dalla stalla (come successo in Francia e Belgio). E inoltre contiamo sul fatto che l'esempio ticinese possa diffondersi in Svizzera.

Risposta 2

Sarà il Popolo sovrano a decidere democraticamente se è giusto oppure no. Il burqa non è prescritto dal Corano e dunque non è un simbolo di appartenenza religiosa ma semmai uno dei simboli del fanatismo integralista islamico, lo stesso che obbliga milioni di musulmane a coprirsi con veli vari, i quali sono un segno di oppressione della donna e nulla più. Il burqa offende la dignità della persona, condanna le donne all'autosegregazione e impedisce la loro integrazione. Anche se fosse indossato per libera scelta andrebbe proibito in Europa in quanto lesivo dei nostri valori e della moralità pubblica. Nell'Islam vi sono tante cose che non possono essere tollerate neppure in nome della libertà di religione (lapidazione, poligamia ecc.).

Risposta 3

Il burqa, come detto, è anche ma non solo una questione di ordine pubblico. L'iniziativa chiede di fissare il principio del divieto nella Costituzione cantonale, delegando poi alla legge il compito di stabilire le eccezioni. Il controprogetto del Gran Consiglio si limita invece a fissare divieto ed eccezioni nella legge, evitando però di ancorare il principio nella Costituzione. Se dovesse passare il controprogetto, che è comunque meglio di niente, il Gran Consiglio sarebbe dunque libero in futuro di modificare la legge e allentare il divieto senza risottoporre tale decisione al Popolo. Per questo motivo noi invitiamo a votare Sì all'iniziativa e Sì al controprogetto, dando però la preferenza al testo dell'iniziativa nella domanda eventuale.

Risposta 4

Già durante la seduta del Gran Consiglio dedicata all'esame della nostra iniziativa il PS ha annunciato l'intenzione di modificare la legge non appena essa entrerà in vigore, con l'obiettivo di limitare il divieto non in tutti i luoghi aperti al pubblico - come chiede l'iniziativa e come propone pure il controprogetto - ma solo negli edifici pubblici e solo durante le manifestazioni. Il che significa che una persona con il burqa o con un passamontagna o con un casco da motociclista potrebbe andarsene in giro liberamente quasi ovunque. Sarebbe una presa in giro della volontà popolare. Ecco perché, per mettere al sicuro da giochetti politici, il principio del divieto va ancorato nella Costituzione, come chiede l'iniziativa.